



FLORI LEGIVM

Autori latini tradotti e commentati
volume LXIII.1

Nemo solus satis sapit
Plauto

Tibullo

Elegie scelte

Parte I

Italice vertit
criticisque adnotationibus instruxit
I.A. Taverna

DISCO



VERTENDO



Indice

Sogno agreste (I,1)	pag. 3
<i>Aegritudo</i> (I,3)	pag. 8

Sogno agreste (I,1)

*Divitias alius fulvo sibi congerat auro
 et teneat culti iugera multa soli,
 quem labor adsiduus vicino terreat hoste,
 Martia cui somnos classica pulsa fugent:* **5**
*me mea paupertas vita traducat inertis,
 dum meus adsiduo luceat igne focus.*
*Ipse seram teneras maturo tempore vites
 rusticus et facili grandia poma manu:
 nec Spes destituat sed frugum semper acervos
 praebeat et pleno pinguis musta lacu.* **10**
*Nam veneror, seu stipes habet desertus in agris
 seu vetus in trivio floridaserta lapis:
 et quodcumque mihi pomum novus educat annus,
 libatum agricolae ponitur ante deo.*
Flava Ceres, tibi sit nostro de rure corona **15**
*spicea, quae templi pendeat ante fores;
 pomosisque ruber custos ponatur in hortis
 terreat ut saeva falce Priapus aves.*
*Vos quoque, felices quondam, nunc pauperis agri
 custodes, fertis munera vestra, Lares.* **20**
*Tunc vitula innumeros lustrabat caesa iuvenco:
 nunc agna exigui est hostia parva soli.*
*Agna cadet vobis, quam circum rustica pubes
 clamat "io messes et bona vina date."*
Iam modo, iam possim contentus vivere parvo **25**
*nec semper longae deditus esse viae,
 sed Canis aestivos ortus vitare sub umbra
 arboris ad rivos praetereuntis aquae.*
*Nec tamen interdum pudeat tenuisse bidentem
 aut stimulo tardos increpuisse boves;* **30**
*non agnamve sinu pigeat fetumve capellae
 desertum oblita matre referre domum.*
*At vos exiguo pecori, furesque lupique,
 parcite: de magno praeda petenda grege.*
Hic ego pastoremque meum lustrare quotan-
nis **35**
et placidam soleo spargere lacte Palem.
*Adsitis, divi, neu vos e paupere mensa
 dona nec e puris spernite fictilibus.*
*Fictilia antiquus primum sibi fecit agrestis
 pocula, de facili composuitque luto.* **40**
*Non ego divitias patrum fructusque requiro,
 quos tulit antiquo condita messis avo:
 parva seges satis est; satis est, requiescere lecto
 si licet et solito membra levare toro.*
Quam iuvat immites ventos audire cubantem **45**
*et dominam tenero continuisse sinu
 aut, gelidas hibernus aquas cum fuderit Auster,
 securum somnos imbre iuvante sequi!*
*Hoc mihi contingat: sit dives iure, furorem
 qui maris et tristes ferre potest pluvias.* **50**
O quantum est auri pereat potiusque smaragdi,

Ammassi pure per sé un altro ricchezze di biondo oro e possieda molti iugeri di terreno coltivato, lui che un assillo continuo spaventi per la vicinanza di un nemico, e a lui scaccino il sonno lo squillare delle trombe di guerra; la mia povertà accompagni me in una vita tranquilla **5** purché il mio focolare risplenda di un fuoco continuo. Io stesso, da contadino, a tempo opportuno pianterò le teneri viti e con abile mano grandi alberi da frutto; e non venga meno la Speranza ma offra sempre covoni di grano e denso mosto nel tino ricolmo. **10** Infatti sia che un ceppo sperso nei campi sia che una vecchia pietra in un crocicchio abbiano corone intrecciate, io li venero; e qualunque frutto il nuovo anno faccia maturare per me, viene prima posto in offerta al dio agreste. O bionda Cerere, abbiti dal nostro campo una corona **15** di spighe, che penda davanti alle porte del tempio; si collochi nei giardini ricchi di frutti il rosso custode, affinché Priapo spaventi gli uccelli con la crudele falce. Anche voi, custodi di un potere prospero un tempo ed ora povero, ricevete i vostri doni, o Lari. **20** Allora una vitella sacrificata purificava innumerevoli giovenchi, adesso un'agnella è la piccola vittima di un piccolo campo. Cadrà per voi un'agnella, e intorno ad essa la gioventù campagnola griderà "Evviva, date messi e buon vino!". Purché io possa ormai, vivere ormai contento di poco **25** e non sempre impegnato in lunghi viaggi, ma evitare l'estivo sorgere della Canicola sotto l'ombra di un albero presso un ruscello di acqua scorrente. E tuttavia non mi vergognerei di aver talvolta impugnato il bidente o con il pungolo incitato i lenti buoi; **30** non mi rincrescerebbe di riportare a casa in grembo un'agnella o il piccolo abbandonato di una capra, se la madre se n'è dimenticata. Voi però, ladri e lupi, risparmiatemi un piccolo gregge; il bottino deve essere cercato da un grande gregge. Qui io ogni anno sono solito purificare il mio pastore **35** e cospargere di latte la pacifica Pale. Siate propizi, o dei, e non disprezzate voi i doni da una povera mensa e da vasi di semplice argilla. Vasi di argilla si fabbricò dapprima l'antico contadino e li plasmò con la molle creta. **40** Io non cerco le ricchezze e le rendite degli antenati, che il raccolto riposto offrì all'antico avo; un piccolo raccolto è sufficiente; è sufficiente, se è possibile riposare nel letto e stendere le membra sul solito divano. Quanto mi piace ascoltare, mentre riposo, i venti furiosi **45** e tener stretta la mia donna in un tenero abbraccio o, quando l'Austro d'inverno rovescia le gelide acque, abbandonarsi con l'aiuto della pioggia a sonni tranquilli! Questo mi tocchi

*quam fleat ob nostras ulla puella vias.
Te bellare decet terra, Messalla, marique,
ut domus hostiles praeferat exuvias:
me retinent vinculum formosae vincla puellae, 55
et sedeo duras ianitor ante fores.
Non ego laudari curo, mea Delia: tecum
dum modo sim, quaeso segnīs inersque vocer.
Te spectem, suprema mihi cum venerit hora,
et teneam moriens deficiente manu. 60
Flebis et arsuro positum me, Delia, lecto,
tristibus et lacrimis oscula mixta dabis.
Flebis: non tua sunt duro praecordia ferro
vincta, nec in tenero stat tibi corde silex.
Illo non iuvenis poterit de funere quisquam 65
lumina, non virgo sicca referre domum.
Tu manes ne laede meos, sed parce solutis
crinibus et teneris, Delia, parce genis.
Interea, dum fata sinunt, iungamus amores:
iam veniet tenebris Mors adoperta caput; 70
iam subrepet iners aetas, nec amare decebit,
dicere nec cano blanditias capite.
Nunc levis est tractanda venus, dum frangere
postes
non pudet et rixas inseruisse iuvat.
Hic ego dux milesque bonus: vos, signa tubae-
que, 75
ite procul, cupidis vulnera ferte viris,
ferte et opes: ego composito securus acervo
dites despiciam despiciamque famem.*

in sorte: sia ricco, a ragione, chi può sopportare la rabbia del mare e le tristi piogge. **50** Sparisca quanto oro e smeraldi ci sono piuttosto che qualche fanciulla pianga per i nostri viaggi. A te, o Messalla, conviene guerreggiare per terra e per mare, perché la tua casa ostenti le spoglie del nemico; avvinto mi tengono i lacci della mia bella donna, **55** e sto seduto come un custode davanti ai duri battenti. Io non mi curo di essere lodato, o mia Delia: purché io stia con te, mi si chiami pure, prego!, ozioso e indolente. Ti possa guardare, quando sarà giunta per me l'ultima ora, e morendo ti tenga mentre la mano vien meno. **60** Mi piangerai, o Delia, posto sul letto pronto a bruciare e baci mi darai mescolati a tristi lacrime. Piangerai: non è il tuo petto cinto di duro ferro e nel tuo tenero cuore non c'è una pietra. Da quel funerale nessun giovane **65** né una fanciulla potrà riportare a casa gli occhi asciutti. Tu non offendere i miei mani, ma risparmia i capelli sciolti, o Delia, risparmia le tenere guance. Nel frattempo, finché lo permette la sorte, uniamo il nostro amore; arriverà presto la Morte con il capo coperto di tenebre; **70** presto avanzerà l'età inerte, e non sarà lecito amare né con il capo canuto pronunciare le dolci parole. Ora bisogna praticare l'amore spensierato, finché non è vergogna abbattere le porte e piace attaccar briga. Qui io sono un buon capo e gregario; voi, vessilli e trombe, **75** andatevene lontano, agli uomini avidi portate ferite, portate anche ricchezze; io, tranquillo per la messe ammucchiata, mi farò beffe dei ricchi e mi farò beffe della fame.

1. Divitias: enfaticizzato dalla posizione incipitaria, il vocabolo è in correlazione antitetica con *paupertas* del v. 5 - **alios:** l'infinito generalizza il concetto - **sibi:** esempio di *dativus commodi* - **fulvo... auro:** iperbato; ablativo strumentale, ma c'è chi lo considera di qualità, riferito a *divitias* - **congerat:** congiuntivo concessivo, ma non è da escludere una funzione esortativa, più evidente nel seg. *traducatur*.

2. teneat: nel verbo l'idea di un possesso saldo e duraturo - **cultri... soli:** la proprietà fondiaria, la cui estensione è indicato nei due termini compresi all'interno - **iugera multa:** lo iugero era un'unità di superficie, equivalente all'area di terreno che era possibile *arare* in una giornata di lavoro con una coppia di *buoi* aggiogati, all'incirca un quarto di ettaro. In alcune edizioni si può trovare la variante *iugera magna*.

3. quem: nesso del relativo - **labor adsiduus:** la fatica ininterrotta, svolta a rischio della vita - **vicino... hoste:** ablativo strumentale-causale. La traduzione preferisce l'uso dell'astratto alla concretezza del latino (la *'vicinanza'* del nemico).

4. Martia: l'allusione all'*hostis* richiama per analogia il nome del dio della guerra - **cui:** variante poliptotica del prec. *quem* - **classica:** i segnali dati con la tromba e, per metonimia, lo strumento stesso - **pulsa:** participio da *pello*, che non è propriamente verbo da strumenti a fiato; grammaticalmente riferito a *classica*, deve essere per il senso attribuito a *somnos*, in una sorta di enallage. E' infatti il sonno ad essere *'scacciato'* dal suono dello strumento.

5. Me mea: una paronomasia che è quasi una *geminatio* - **paupertas:** non è tanto l'indigenza economica (*egestas*) quanto una dimensione etica nelle condizioni di vita, in una specie di *honestas parsimonia*; non si dimentichi che Tibullo, per quanto coinvolto negli avvenimenti della guerra civile con espropri e confische, apparteneva sempre all'*ordo equester* - **vita... inertis:** ablativo strumentale; costruzione poco abituale e in alcune edizioni è preferito il dativo *vitae*. Di *inertia* venivano accusati quanti non amavano partecipare alla vita politica e militare (cfr. Cic. *De fin.* II, 115)

6. dum: concessivo, con il significato di *'purché'* - **meus:** il possessivo richiama il prec. *mea paupertas* - **adsiduo:** in alcune edizioni compare la variante *exiguo*, per intonarla al generale concetto di *paupertas*; attributo in iper-

bato di *igne*, è ablativo strumentale - **luceat**: è il risplendere ‘naturale’ del fuoco; niente a che vedere con il luccicare dell’oro, simbolo di ricchezza - **focus**: il focolare domestico.

7. Ipse: ribadisce l’impegno personale del piccolo proprietario accanto ai suoi servi - **seram**: da intendersi preferibilmente come futuro; tecnicismo del linguaggio agricolo, si riferisce qui alla consuetudine della propagginazione, un sistema di riproduzione delle piante adottato anche per la vite - **teneras... vites**: l’attributo allude alla flessibilità della pianta rampicante - **maturum tempore**: ablativo di tempo determinato; l’attributo intende sottolineare l’esperienza del poeta.

8. rusticus: qui con valore di apposizione del prec. *ipse* - **facili... manu**: ablativo modale-strumentale; l’attributo insiste sull’esperienza che Tibullo vuole ostentare - **grandia poma**: alternativa agricola a *teneras vites*; qui si tratta genericamente di alberi da frutto, di grosso fusto, e della relativa pratica di innesto.

9. Spes: personificata, come divinità benevola; il suo tempio si trovava nel *forum holitorium* - **frugum... acervos**: l’ammasso dei covoni di grano, segno di un raccolto abbondante.

10. praebeat... pinguia: insistita allitterazione; con *acervos* e *musta* il predicato forma una sorta di zeugma sintattico - **pinguia**: il riferimento è alla natura densa del mosto - **pleno... lacu**: locativo senza preposizione.

11. Nam: in funzione retrospettiva, a spiegare le ragioni per cui Tibullo può sperare in un raccolto abbondante - **stipes... desertus**: chiasticamente disposto con *vetus... lapis* del verso seg. - **habet**: riferito ad entrambi i soggetti.

12. floridaserta: corone di fiori erano offerte d’abitudine al dio Termine. I Romani onoravano come divinità le pietre che segnavano il confine, sia che vi vedessero l’abitazione del dio Termine, sia che le credessero sotto la sua protezione. Secondo la tradizione il culto sarebbe stato istituito da Tito Tazio e da Numa. Chi spostava un termine o anche lo faceva cadere nell’arare il campo era maledetto. Il 23 febbraio, nella festa delle *Terminalia*, i confinanti festeggiavano i termini comuni: vi assistevano i servi e i vicini in vesti bianche. La festa è descritta da Ovidio (*Fast.* II,639 segg.). Ciascuno dei proprietari inghirlandava il suo lato della pietra e offriva frutta, un agnello, e un maialino lattante. Lo stesso giorno ricorrevano anche le *Terminalia* pubbliche, festeggiate dallo stato al sesto miglio della via Laurentina, forse perché vi passava il limite primitivo del territorio di Roma.

13. quodcumque... pomum: il singolare può intendersi come collettivo - **mihi**: esempio di *dativus commodi* - **educat**: usato solo qui nel significato di ‘*far crescere*’.

14. libatum: supino attivo, con il consueto valore finale - **agricolae... deo**: che sarà di volta in volta indicato nei versi seguenti; si osservi *agricola* usato qui come aggettivo - **ponitur ante**: c’è chi sostiene trattarsi di un esempio di tmesi, ma i pareri non sono unanimi.

15. Flava Ceres: l’espressione è calco dell’analogia greca ξανθὴ Δημήτηρ, impiegata già da Virgilio (*Georg.* I,96); l’attributo è un ovvio riferimento al colore delle spighe mature - **tibi sit... corona**: esempio di dativo di possesso - **nostro... rure**: ablativo di provenienza.

16. spicea: in *enjambement* - **quae... pendeat**: relativa impropria con valore finale-consecutivo - **templi... fores**: il tempio sorgeva sull’Aventino e la triade (Cerere, Libero e Libera) era adorata dalla plebe in polemica contrapposizione alla triade capitolina (Giove, Giunone e Minerva) appannaggio dei nobili.

17. pomosis... in hortis: i frutteti - **ruber custos**: Priapo; l’attributo si riferisce al colore del fallo, evidenziato in una chiara funzione apotropaica.

18. terreat ut: esempio di anastrofe - **saeva falce**: ablativo strumentale - **Priapus**: divinità delle forze generatrici della natura e della vita vegetativa e fruttificante. Secondo una tradizione sarebbe figlio di Afrodite e di Dioniso, e in effetti gran parte della sua personalità rientra in ambiente dionisiaco. Quegli aspetti più periferici di Priapo come divinità dei porti o persino della guerra, non hanno lasciato alcuna traccia nell’arte figurata. Presumibilmente è una divinità minore di origini relativamente tarde e popolari - non appare ad esempio in Esiodo - originario di Lampsaco e di altri centri della Propontide. Di qui si diffuse per tutta la Grecia e poi per il mondo romano, sostituendosi indubbiamente a oscure divinità falliche regionali.

19. felicis... pauperis: si osservi la collocazione chiastica dei termini; allusione al ridimensionamento del patrimonio familiare a seguito delle guerre civili

20. custodes: apposizione di *Lares*, tradizionali protettori della famiglia e dei suoi beni.

21. Tunc: quando l’*ager* era *felix* - **vitula... caesa**: la consueta immagine concreta del latino, mentre in italiano ricorre abitualmente l’astratto (il ‘sacrificio di una vitella’) - **lustrabat**: tecnicismo del linguaggio sacrificale; la cerimonia assicurava la benedizione e la protezione della divinità; venivano purificati i campi (cerimonia degli *Ambarvalia*) o le greggi (*Palilia*, compreso un sacrificio alla dea *Pales*).

22. nunc: in voluta contrapposizione a *tunc*, come *agna* lo è di *vitula* - **exigui... soli**: locuzione in posizione chiastica con *hostia parva*.

23. Agna: ripetuto in anafora - **cadet**: riprende in variante poliptotica il prec. *caesa* - **vobis**: i Lari; esempio di *dativus commodi* - **quam circum**: esempio di anastrofe - **rustica pubes**: locuzione astratta, in metonimia, a indicare i giovani contadini.

24. clamet: si noti il passaggio dal futuro (*cadet*) al congiuntivo esortativo - **io**: interiezione, a esprimere la gioia del momento e l’augurio di un buon raccolto.

25. iam... iam: ripetuto in anafora - **possim**: congiuntivo desiderativo - **parvo**: vi è chi lo vede retto da *vivere* più che da *contentus*.

26. longae... viae: con un esplicito riferimento alla vita militare, esiziale per ogni innamorato.

27. **Canis**: il riferimento è alla costellazione del Cane, il cui sorgere segna la stagione più calda dell'anno (cfr. Verg. *Georg.* II,353) - **aestivos ortus**: il plurale a indicare la ciclicità del fenomeno.
28. **arboris... aquae**: l'ombra di un albero e lo scorrere di un ruscello sono le componenti essenziali per il *locus amoenus*, che qui si rivela una puntuale ripresa da Lucr. II,29 sgg. cui anche Orazio ricorre (cfr. *Carm.* I,1,21-2).
29. **pudeat**: congiuntivo potenziale, come pure il successivo *pigeat* - **tenuisse**: qui e nel verso seg. (*inrepuisse*) l'infinito perfetto ha valore di presente - **bidentem**: da intendere qui come lo strumento agricolo con due rebbi piuttosto che l'animale adulto, in genere una pecora.
30. **stimulo**: ablativo strumentale - **tardos... boves**: Tibullo sembra essere stato il primo a usare questo aggettivo.
31. **sinu**: con le braccia strette sul petto - **pigeat**: regge il successivo *referre domum* - **fetumve capellae**: locuzione perifrastica per un semplice capretto.
32. **oblita matre**: ablativo assoluto, con una sfumatura ipotetica - **domum**: accusativo di moto a luogo, espresso secondo la regola.
33. **exiguo pecori**: singolare collettivo; si osservi l'iterazione dell'attributo, già usato per *soli* (cfr. *supra* v. 22) - **furisque lupique**: vocativi; si osservi la ripetizione dell'enclitica, sull'esempio greco (τῆ...τῆ); sono i tradizionali nemici del bestiame, perseguibili penalmente i primi (abigeato).
34. **petenda**: sott. *est*.
35. **Hic**: avverbio di luogo; in alcune edizioni è preferita la lezione *hinc* - **pastorem... meum**: il singolare starebbe a ribadire il tema della *paupertas*.
36. **spargere lacte**: è il gesto rituale in occasione della *lustratio* - **Palem**: antica divinità romana della pastorizia. In suo onore si celebravano il 21 aprile a Roma le feste *Palilia*; compiuto il sacrificio rituale, si accendevano mucchi di paglia o di fieno disposti in file e vi si conducevano attraverso i capi d'allevamento, seguiti dai pastori stessi, che procedevano saltando.
37. **Adsitis**: congiuntivo esortativo, in luogo dell'imperativo, presente subito dopo (*spernite*) in *variatio* - **divi**: quelli invocati nei versi precedenti - **neu**: coordinazione negativa, introduce *spernite* - **e... mensa**: ablativo di provenienza.
38. **dona**: oggetto di *spernite* - **nec**: coordina negativamente i due complementi di provenienza - **fictilibus**: aggettivo sostantivato, a indicare il vasellame in terracotta.
39. **Fictilia**: qui attributo di *pocula* del verso seg. - **antiquus**: attributo di *agrestis*, a sua volta sostantivato in luogo di *agricola* - **primum**: avverbio, introduce il *flash-back* su un passato idealizzato nella sua serenità e tranquillità, in una dimensione idillica che contrasta vivamente con la ricostruzione fattane da Lucrezio (V,925 sgg.).
40. **pocula**: in *enjambement* - **de... luto**: complemento di materia; l'attributo evidenzia la plasticità del materiale e la sua adattabilità ad assumere le forme richieste.
41. **divitias**: ritorna la parola-chiave con cui si apre l'elegia; qui indica il complesso dei beni, mentre le rendite conseguenti sono espresse da *fructus* - **patrum**: gli antenati.
42. **quos**: riferito a *fructus* - **antiquo... avo**: singolare collettivo, variante del plurale precedente - **condita messis**: il raccolto riposto nel granaio.
43. **parva seges**: la naturale conseguenza dell'*exigui... soli* del v. 22 - **satis est**: la *geminatio* rafforza il motivo ispiratore dell'elegia, espresso al v. 25 (*contentus vivere parvo*) - **requiescere lecto**: un'eco catulliana (cfr. 31,10) in questo riposo, confortante nella sua abitudine.
44. **si licet**: una premessa che allude alla necessaria protezione divina - **solito... toro**: il sostantivo si riferisce a una sorta di divano conviviale, mentre l'attributo consolida l'idea di una quotidianità che non angustia né annoia, ma è invece motivo di serenità.
45. **Quam iuvat**: è stato osservato che questo nesso non compare nella poesia latina anteriore a Tibullo - **immites**: l'aggettivo intende sottolineare la furia degli elementi, cui fa da contrasto il confortante riposo di chi ne è al riparo (*curbantem*).
46. **dominam**: la donna amata, ma anche il potere che finisce per esercitare sull'innamorato, lieto del suo *servitium amoris* - **tenero... sinu**: c'è nell'aggettivo e nel verbo un legame paronomastico (*tener - tenere*), mentre l'accostamento *tener sinus* pare invenzione del poeta.
47. **aut**: la disgiuntiva fa seguire alle raffiche del vento (immagine auditiva) lo scrosciare senza interruzione (*fuderit*) delle piogge invernali e la conseguente impressione anche visiva - **gelidas hibernus**: doppio iperbatto a rendere più evidente il concetto di freddo che ispira - **Auster**: lo scirocco, abitualmente associato a pioggia e freddo.
48. **securum... sequi**: la sequenza delle allitterazioni nel verso con le sue sibilanti ottiene anche un effetto onomatopoeico - **imbre iuvante**: lezione discussa perché in alcune edizioni è preferita la variante *igne*.
49. **Hoc**: riassuntivo dei desideri precedenti, auspicato dal desiderativo *contingat* - **iure**: con valore avverbiale - **furorem**: specificato da *maris*.
50. **qui... pluvias**: la perifrasi nel verso indica il mercante; il mare e le sue burrasche sono elementi tipici nel descriverne l'attività (cfr. Hor. *Carm.* I,1,15-6) - **tristes**: ha valore attivo-causativo.
51. **quantum**: avverbio di quantità, regge i genitivi partitivi *auri* e *smaragdi* - **pereat**: congiuntivo desiderativo - **smaragdi**: oro e pietre preziose, tradizionali oggetti di commercio o di bottino, che rinviano all'Oriente e alle sue ricchezze.

- 52. quam:** richiesto dal prec. *potius* introduce il secondo termine di paragone - **ob... vias:** riprende il concetto già espresso *supra* v. 26 - **puella:** altro termine come *domina*, del lessico elegiaco a indicare la donna amata.
- 53. Te:** in opposizione a *me* del v. 55 - **Messalla:** vocativo, spezza il binomio *terra marique*. Il personaggio indicato è Marco Valerio Messalla Corvino (64 a.C. - 8 d.C.) Di ideali repubblicani, nella battaglia di Filippi combatté con Bruto e Cassio, passando poi dalla parte di Antonio per schierarsi infine con Ottaviano. Console nel 31 a.C. assieme ad Ottaviano, prese parte alla Battaglia di Azio e in seguito ebbe il comando di una missione in Asia Minore e poco dopo, incaricato di una spedizione nelle Gallie nel 30 a.C., soppresse la rivolta degli Aquitani nel 28 a.C.; per questa impresa celebrò un trionfo nel 27 a.C. Sposò Terenzia, vedova di Cicerone e di Sallustio, e in seconde nozze Calpurnia. Fu poeta, oratore ed erudito e raccolse intorno a sé molti poeti, tra cui Tibullo, Ligdamo, Sulpicia e Ovidio.
- 54. ut:** con valore consecutivo-finale - **hostiles... exuvias:** le spoglie tolte al nemico ed appese nell'*atrium*.
- 55. vincum:** alle bellicose immagini che le imprese di Messalla suggeriscono si contrappone la figura del poeta, sconfitto e soggiogato (*vincla*, sincopato *metri causa* per *vincula*) dalla sua *puella*, di cui tiene a ribadire l'avvenenza (*formosae*).
- 56. ianitor:** lo schiavo guardiano (detto anche *ostiarius*); qui è predicativo di *sedeo*. L'atteggiamento è consueto nella lirica, elegiaca e non, ma ha pure antecedenti nell'ambito teatrale.
- 57. laudari:** in questo caso il riferimento è alla *bellica laus* - **mea Delia:** il *senhal* con cui Tibullo canta la sua donna, paragonandola così per bellezza e purezza ad Artemide/Diana, che era nata appunto con il fratello Apollo nell'i-sola di Delo; pseudonimo di Plania, come sappiamo da Apuleio.
- 58. quaeso:** arcaismo per *quaero*, può conservare nella traduzione il valore incidentale di formula di cortesia, qui con una sfumatura ironica che il concessivo *vocer* conferma - **segnis inersque:** in pratica sinonimi, pongono in risalto un aspetto totalmente negativo, agli occhi della morale quiritaria, che lascia però indifferente il poeta.
- 59. Te:** ripetuto in anafora ed enfatizzato dalla collocazione incipitaria - **spectem:** congiuntivo desiderativo - **suprema... hora:** locuzione eufemistica a indicare la morte.
- 60. deficiente manu:** può intendersi come ablativo assoluto o come semplice complemento di modo.
- 61. Flebis:** ripetuto in anafora; l'azione si proietta ora nel futuro e Tibullo immagina il compianto funebre - **arsuro:** in conseguenza del rogo; il participio futuro indica qui destinazione - **lecto:** ablativo di luogo senza preposizione; qui è il giaciglio funebre, ben diverso quindi dal v. 43.
- 62. tristibus... mixta:** si noti la disposizione chiasmica dei vocaboli.
- 63. praecordia:** il riferimento è qui alla sede dei sentimenti amorosi, che per gli antichi si localizzavano nel petto o nel cervello.
- 64. cincta:** in *enjambement*, regge *ferro* - **in tenero... corde:** variante del prec. *praecordia*; antitesi voluta con *duro... ferro* - **silex:** in clausola come *ferro* nel verso prec. è un altro elemento topico teso a sottolineare un'insensibilità che qui viene negata.
- 65. Illo... quisquam:** doppio iperbatto e collocazione chiasmica dei termini - **non iuvenis:** ripreso puntualmente al verso seg. da *non virgo*, a universalizzare il compianto - **quisquam:** regolare, e necessario in luogo di *aliquis*, data la presenza della negazione.
- 66. lumina:** lo stesso che *oculos*, metonimia - **sicca:** attributo di *lumina*, non di *virgo* - **domum:** regolare accusativo semplice di moto a luogo.
- 67. ne laede:** si osservi l'imperativo negativo con *ne*, costruito arcaico; l'offesa è quella descritta subito dopo - **parce:** regolarmente costruito con il dativo, è ripetuto in anafora e forma un chiasmo con i rispettivi complementi.
- 68. crinibus:** il primo invito è quello di non strapparsi i capelli, già sciolti (*solutis*) in segno di lutto - **teneris... genis:** la seconda raccomandazione è quella di non graffiarsi le guance, gesto abituale delle *praeficae* di professione.
- 69. Interea:** ossia prima del momento fatale - **dum:** temporale, con il valore di *'finché'* - **iuugamus amores:** il congiuntivo è esortativo e l'espressione è rara nella sua formulazione, per quanto chiara nel significato.
- 70. iam:** l'anafora allude a qualcosa di irrevocabile - **tenebris:** accentua il carattere lugubre della circostanza - **Mors:** personificata per dare cupezza all'immagine - **caput:** accusativo di relazione.
- 71. subrepet:** uno strisciare insidioso, silenzioso e per questo non avvertito, con cui la vecchiaia (*iners aetas*) colpisce senza scampo - **nec... decebit:** tono sconfortato, con echi già presenti in Mimmermo.
- 72. dicere... blanditias:** i *multa iocosa* di Catullo o i *μείλιχα δώρα* di Mimmermo - **cano... capite:** ablativo di qualità, a indicare, anche cromaticamente, la sopraggiunta vecchiaia; anche questo elemento topico, già a partire dalla lirica greca.
- 73. levis... Venus:** il nome della dea a indicare in metonimia il sentimento, mentre l'attributo evidenzia la natura mutevole ed errante dell'amore - **frangere postes:** scena mutuata dalla commedia e momento topico anche nella lirica d'amore, spesso conseguenza finale di un *paraklausithyron*.
- 74. rixas inseruisse:** retto da *iuvat*, è collocato chiasmicamente rispetto al precedente; l'infinito perfetto è usato in luogo del presente.
- 75. Hic:** avverbio; il riferimento è alle due azioni precedenti, la cui metafora bellicosa viene ora proseguita dall'affermazione seguente, ricca di tecnicismi del linguaggio militare (*dux, miles, signa tubaeque*).
- 76. ite procul:** formula apotropaica, a scongiurare una violenza da cui il poeta vuole tenersi accuratamente lontano - **cupidis:** bramosia che spazia dall'ambito bellico (*vulnera*) a quello economico (*opes*), entrambi estranei alla mentalità del poeta.

77. **composito... acervo:** ablativo di causa, giustificato da *securus*.

78. **dites... famem:** chiasmo impreziosito dall'allitterazione.

Aegritudo (I,3)

*Ibitis Aegaeas sine me, Messalla, per undas,
o utinam memores ipse cohorsque mei.
Me tenet ignotis aegrum Phaeacia terris,
abstineas avidas, Mors, modo, nigra, manus.
Abstineas, Mors atra, precor: non hic mihi
mater 5
quae legat in maestos ossa perusta sinus,
non soror, Assyrios cineri quae dedat odores
et fleat effusis ante sepulcra comis,
Delia non usquam; quae me cum mitteret urbe,
dicitur ante omnes consuluisse deos. 10
Illa sacras pueri sortes ter sustulit: illi
rettulit e trinis omina certa puer.
Cuncta dabant reditus: tamen est deterrita num-
quam,
quin fleret nostras respiceretque vias.
Ipse ego solator, cum iam mandata dedissem, 15
quaerebam tardas anxius usque moras.
Aut ego sum causatus aves aut omina dira,
Saturni sacram me tenuisse diem.
O quotiens ingressus iter mihi tristia dixi
offensum in porta signa dedisse pedem! 20
Audeat invito ne quis discedere Amore,
aut sciat egressum se prohibente deo.
Quid tua nunc Isis mihi, Delia, quid mihi prosunt
illa tua totiens aera repulsa manu,
quidve, pie dum sacra colis, pureque lavari 25
te -memini- et puro secubuisse toro?
Nunc, dea, nunc succurre mihi -nam posse mederi
picta docet templis multa tabella tuis-,
ut mea votivas persolvens Delia voces
ante sacras lino tecta fores sedeat 30
bisque die resoluta comas tibi dicere laudes
insignis turba debeat in Pharia.
At mihi contingat patrios celebrare Penates
reddereque antiquo menstrua tura Lari.
Quam bene Saturno vivebant rege, priusquam 35
tellus in longas est patefacta vias!
Nondum caeruleas pinus contempserat undas,
effusum ventis praeberuatque sinum,
nec vagus ignotis repetens compendia terris
presserat externa navita merce ratem. 40
Illo non validus subiit iuga tempore taurus,
non domito frenos ore momordit equus,
non domus ulla fores habuit, non fixus in agris,
qui regeret certis finibus arva, lapis.
Ipsae mella dabant quercus, ultroque ferebant 45
obvia securis ubera lactis oves.
Non acies, non ira fuit, non bella, nec ense*

Andrete, o Messalla, senza di me attraverso le onde dell'Egeo; voglia il cielo che siate memori di me tu e il tuo seguito! Mi trattiene, ammalato, in terre sconosciute la Feacia, tieni lontane, ora, o buia Morte, le avido mani. Tienile lontane, o nera Morte, ti prego: non c'è qui mia madre **5** che raccolga nel grembo mesto le ossa bruciate, non la sorella che sulle ceneri sparga profumi assiri e pianga davanti al sepolcro con le chiome sciolte, da nessuna parte c'è Delia, che quando mi lasciava partire da Roma si dice avesse consultato prima tutti gli dei. **10** Ella per tre volte trasse le sacre sorti del fanciullo e a lei presagi sicuri tre volte riferì il fanciullo. Tutti assicuravano il ritorno: mai tuttavia venne distolta dal piangere e dal darsi pensiero per il nostro viaggio. Come consolatore io stesso, quando già avevo impartito le disposizioni, **15** cercavo, ansioso, continuamente pretesti per un ritardo. Io ho trovato a pretesto o gli uccelli o funesti presagi o che il giorno sacro a Saturno mi aveva trattenuto. Oh quante volte, intrapreso il cammino, dissi che il piede, inciampato sulla porta, mi aveva dato funesti presagi! **20** Nessuno osi allontanarsi se Amore non vuole e sappia di essere partito con la proibizione del dio. Cosa mi giova ora, o Delia, la tua Iside, cosa mi giovano quei bronzi tante volte scossi dalla tua mano, o cosa, mentre celebri piamente il rito, il lavarti con acqua pura - **25** ricordo- e l'esserti sdraiata sul casto letto? Adesso, o dea, adesso soccorrimi -infatti che tu possa guarire lo testimoniano le molte tavolette votive nei tuoi templi-, così che la mia Delia, sciogliendo le promesse votive sieda davanti alla sacra porta coperta di lino **30** e due volte al giorno con le chiome sciolte abbia a intonarti le lodi, spiccando tra la turba di Faro. Ma a me tocchi in sorte celebrare i patrii Penati e all'antico Lare offrire l'incenso mensile. Come vivevano bene sotto il regno di Saturno, prima che **35** la terra si aprisse in lunghi viaggi! La nave non aveva ancora affrontato le onde cerulee ed offerto ai venti la vela rigonfia né l'errabondo marinaio, cercando guadagni in terre sconosciute, aveva riempito la nave di merce straniera. **40** A quel tempo il toro tagliando non andò sotto il giogo né il cavallo morse il freno con la bocca domata, nessuna casa ebbe le porte, non una pietra pianta nei campi, che delimitasse i terreni con precisi confini. Le querce producevano da sé il miele, e spontaneamente offrivano **45** le

inmiti saevus duxerat arte faber.
Nunc Iove sub domino caedes et vulnera semper,
nunc mare, nunc leti mille repente viae. 50
Parce, pater. Timidum non me periuria terrent,
non dicta in sanctos in pia verba deos.
Quodsi fatales iam nunc explevimus annos,
fac lapis inscriptis stet super ossa notis:
'Hic iacet inmiti consumptus morte Tibullus, 55
Messallam terra dum sequiturque mari.'
Sed me, quod facilis tenero sum semper Amori,
ipsa Venus campos ducet in Elysios.
Hic choreae cantusque vigent, passimque vagan-
tes
dulce sonant tenui gutture carmen aves, 60
fert casiam non culta seges, tososque per agros
floret odoratis terra benigna rosis;
ac iuvenum series teneris inmixta puellis
ludit, et adsidue proelia miscet Amor.
Illic est, cuiusque rapax mors venit amanti, 65
et gerit insigni myrtea sorta coma.
At scelerata iacet sedes in nocte profunda
abdita, quam circum flumina nigra sonant:
Tisiphoneque in pexa feros pro crinibus angues
saevit, et huc illuc in pia turba fugit. 70
Tum niger in porta serpentum Cerberus ore
stridet et aeratas excubat ante fores.
Illic Iunonem temptare Ixionis ausi
versantur celeri noxia membra rota,
porrectusque novem Tityos per iugera terrae 75
adsiduas atro viscere pascit aves.
Tantalus est illic, et circum stagna, sed acrem
iam iam poturi deserit unda sitim,
et Danae proles, Veneris quod numina laesit,
in cava Lethaeas dolia portat aquas. 80
Illic sit, quicumque meos violavit amores,
optavit lentas et mihi militias.
At tu casta precor maneat, sanctique pudoris
adsideat custos sedula semper anus.
Haec tibi fabellas referat positaque lucerna 85
deducat plena stamina longa colu,
at circa gravibus pensis adfixa puella
paulatim somno fessa remittat opus.
Tum veniam subito, nec quisquam nuntiet ante,
sed videar caelo missus adesse tibi. 90
Tunc mihi, qualis eris, longos turbata capillos,
obvia nudato, Delia, curre pede.
Hoc precor, hunc illum nobis Aurora nitentem
Luciferum roseis candida portet equis.

poppe gonfie di latte a uomini tranquilli le pecore. Non c'erano eserciti, non collera, non guerre e con arte crudele il duro fabbro non aveva prodotto spade. Adesso sotto il dominio di Giove sempre stragi e ferite, adesso il mare, adesso all'improvviso mille vie di morte. **50** O padre, risparmiami. Non mi atterriscono, così da sbigottirmi, gli spergiuri, non empie parole pronunciate contro i sacri dei. Che se ora abbiamo ormai completato gli anni decisi dal fato, fa' che una lapide stia sopra le ossa con scritte le parole: "Qui giace Tibullo consunto da morte crudele, **55** mentre seguiva Messalla per terra e per mare". Ma Venere in persona, perché sempre sono incline al tenero amore, mi condurrà nei campi Elisi. Qui danze e canti sono la regola, e vagando qua e là un dolce canto fan risuonare gli uccelli con l'agile gola, **60** produce il cinnamomo il terreno non coltivato, e per tutti i campi di rose profumate fiorisce benevola la terra; e una schiera di giovani mischiata a tenere fanciulle gioca, e Amore continuamente intreccia battaglie. Lì si trova qualunque innamorato a cui è sopraggiunta rapace la morte, **65** e corone di mirto porta sulla bella chioma. Ma, nascosta nella tenebra profonda, giace la scellerata dimora, intorno alla quale neri fiumi rimbombano; e vi infuria Tisifone, scarmigliata, invece dei capelli, nei feroci serpenti, e qua e là fugge l'empia turba. **70** Allora sulla porta il tenebroso Cerbero stride con la bocca di serpenti e sta sdraiato davanti alle porte di bronzo. Lì girano sulla ruota veloce le colpevoli membra di Issione che osò insidiare Giunone, e Tizio sdraiato a terra per nove iugeri **75** nutre con le nere viscere incensantemente gli uccelli. Tantalo è lì, e stagni intorno, ma, sul punto ormai di bere, l'onda ne sfugge la sete ardente, e la prole di Danao, poiché offese la divinità di Venere, porta le acque del Lete in vasi senza fondo. **80** Lì vi sia chiunque abbia oltraggiato il mio amore ed abbia desiderato per me una lunga campagna militare. Ma tu, ti prego, rimani casta, e sempre ti sieda accanto premurosa la vecchia, custode del santo pudore. Costei ti racconti favole e, deposta la lucerna, **85** lunghi fili tragga dalla conocchia piena, ma accanto l'ancella, intenta al faticoso penneccchio, vinta dal sonno a poco a poco interrompa l'opera. Possa allora giungere all'improvviso, e nessuno ti avvisi prima, ma sembri esserti accanto disceso dal cielo. **90** Allora, come sarai, con i lunghi capelli scarmigliati, con i pidi nudi, corrimi incontro, Delia. Questo io prego, quello splendido giorno, così, ci porti la candida Aurora con i rosei cavalli.

1. Ibitis: il plurale è giustificato dal v. 2 - **Aegeas... per undas:** moto per luogo e anastrofe della preposizione. Dovrebbe trattarsi della spedizione intrapresa nel 28 a.C., quando Messalla governava la Siria - **Messalla:** per il personaggio cfr. *supra* 1,53 e nota relativa.

2. **o utinam**: sott. *sitis* - **cohors**: qui è da intendere la *cohors amicorum*, detta anche *cohors praetoria*, formata da amici e conoscenti, molto spesso giovani all'inizio della loro carriera politica e militare: esemplare il caso di Catullo al seguito di Caio Memmio in Bitinia nel 57-6 a.C. - **mei**: genitivo di ego, regolarmente retto da *memores*.
3. **me tenet**: spiega l'impossibilità di proseguire il viaggio - **aegrum**: predicativo - **Phaeacia**: propriamente l'isola di Scheria, dove approda Odisseo dopo il naufragio della zattera. Abitualmente identificata in Corfù, l'antica Corcira, nelle isole Ionie - **ignotis... terris**: l'attributo in iperbato accentua il tono favolistico dell'immagine.
4. **abstineas**: esortativo e desiderativo insieme; ripetuto in anafora - **avidas... manus**: l'espressione è collocata chiacchieratamente rispetto al vocativo, ed entrambe presentano iperbato - **Mors... nigra**: cfr. anche *supra* 1,70; l'attributo è uno stereotipo in questi casi. Si noti nel verso la sequenza allitterante dei termini.
5. **atra**: esempio di *variatio*; è l'epiteto più comune - **hic**: avverbio di luogo - **mihi**: esempio di *dativus commodi*, traducibile anche con il possessivo.
6. **quae legat**: relativa impropria con valore finale-consecutivo - **ossa perusta**: i resti calcinati dal fuoco del rogo, da cospargere di vino o latte e da raccogliere nell'urna cineraria.
7. **non soror**: madre e sorella sono ricordate anche da Ovidio (*Am.* III,9,51 sgg.) a proposito delle esequie di Tibullo - **Assyrios... odores**: i tradizionali profumi orientali (nardo, mirra, cinnamomo, incenso et sim.) usati nei riti religiosi e funebri; cfr. Verg. *Ecl.* 4,25 *Assyrium... amomum* - **quae dedat**: riprende, in variante e con la stessa funzione, il prec. *quae legat*.
8. **fleat**: il tradizionale compianto, esteriore segno di lutto accentuato dalle chiome sciolte (*effusis... comis*) - **effusis... comis**: cfr. *supra* 1,67-8 *solutis crinibus*.
9. **Delia**: cfr. *supra* 1,1,57 e nota relativa; con il riferimento alla donna amata la scena si sposta ora a Roma, con un *flash-back* al momento della partenza - **non usquam**: locuzione perifrastica per il semplice *nusquam* - **quae**: nesso del relativo, soggetto di *dicitur* del verso seg. - **mitteret**: esempio di *simplex pro composito*, equivale a *dimitteret* - **urbe**: Roma, per antonomasia, ablativo di allontanamento senza preposizione.
10. **dicitur**: in regolare costruzione personale - **ante**: avverbio, non preposizione - **consuluisse**: regolarmente costruito con l'accusativo quando significa 'consultare' - **omnes deos**: l'attributo enfatizza la religiosità (o la superstizione?) della donna.
11. **sacras... sortes**: pezzetti di legno con un responso scritto, inseriti in un'urna, mescolati e poi estratti da un *puer* e commentati dal *sortilegus* (cfr. Cic. *De div.* II,85-6); qui sembra che Delia abbia effettuato il sorteggio da sola - **ter**: numero ritenuto magico - **illi**: Delia, in variante poliptotica.
12. **e trinis**: sott. *sortibus*; poetico l'uso del distributivo invece del cardinale; l'insistenza sul numero non è casuale, perché *numero deus impare gaudet* (Verg. *Ecl.* 8,75). In alcune edizioni è riportata la variante *trivius*, con l'allusione ai luoghi dove era possibile ottenere tali presagi (cfr. Hor. *Sat.* I,6,113-4).
13. **Cuncta**: completa e conferma il prec. *certa* - **reditus**: il plurale dovrebbe rafforzare la certezza della donna - **est deterrita**: il verbo *deterreo* segue qui la costruzione tipica dei *verba impediendi*.
14. **nostras... vias**: il viaggio al seguito di Messalla - **respiceret**: il verbo esprime efficacemente il continuo ripensare di Delia all'oggetto del suo turbamento.
15. **solator**: termine raro, qui in funzione predicativa - **mandata**: le disposizioni per la partenza.
16. **tardas**: con valore attivo - **anxius**: predicativo - **usque**: avverbio, come fosse *semper*.
17. **aves**: riferimento agli auspici, ricavati dall'osservazione del volo o del comportamento degli uccelli - **omina dira**: sono scrupolosamente elencati da Dicerone (*De leg.* II,21).
18. **Saturni... diem**: in base alla 'settimana planetaria' introdotta dall'Egitto, secondo cui ogni giorno è collegato a un pianeta, è questo il più antico riferimento al sabato, giorno sacro e non lavorativo per gli Ebrei (cfr. Ov. *Ars am.* I,413 sgg.) - **me**: oggetto di *tenuisse*, il cui soggetto è *diem*.
19. **ingressus**: participio congiunto di *ingredior* - **tristia**: attributo di *signa* del verso seg.; variante del prec. *omina dira*.
20. **offensum... pedem**: era ritenuto un cattivo presagio urtare il piede sulla soglia (ragione per cui la sposa veniva presa in braccio al momento di entrare nella casa del marito).
21. **Audeat**: congiuntivo esortativo negativo, con il *ne* in anastrofe, che spiega la presenza di *quis* (= *aliquis*) - **invito... Amore**: una sorta di ablativo assoluto senza participio; secondo il topos dell'elegia il sentimento è divinizzato.
22. **egressum**: sott. esse - **prohibente deo**: variante della locuzione del verso prec.
23. **tua... Isis**: nell'attributo l'allusione alla devozione di Delia per la dea, nella sua qualità di protettrice dei naviganti. Nel periodo tolemaico la dea, nella quale si vuole identificare Demetra, come Osiride diviene Dioniso, trova adoratori in tutto il mondo greco sino in Tracia, nella Sicilia (principio del sec. III a.C.), in Campania. Si dice che al tempo di Sila penetrasse nella stessa Roma. Il senato sottopose i fedeli a spietate, ripetute persecuzioni (59-48 a.C.) ma, come avviene di solito in simili casi, queste riuscirono in genere inutili. Anzi, se alla morte di Cesare per placare il popolo si ventilò l'idea di elevare a Iside un tempio a spese dello stato, occorrerebbe concludere che il movimento religioso ne avesse tratta forza. Augusto si limitò a bandire la dea dall'interno della città - **Quid... quid**: anafora, il primo sottintende *prodest*, ricavabile dal successivo.
24. **illa tua**: attributi, il primo di *aera* e il secondo di *manu* - **aera**: esempio di metonimia; il riferimento è al sistro, strumento connesso al culto di Iside, che ne era considerata l'inventrice, e conseguentemente attributo e segno di rico-

noscimento dei suoi sacerdoti e sacerdotesse, e dei suoi fedeli - **repulsa**: da collegare a *totiens*, indica lo scuotimento abituale dello strumento.

25. quidve: lo stesso che *vel quid*, ancora sottinteso *prodest* - **pure... lavari**: le abluzioni rituali erano parte integrante dei riti connessi con il culto della dea (*pie...colis*) per un periodo di dieci giorni e dieci notti. - **pureque**: in variante poliptotica e chiasmatica con *et puro* del verso seg.

26. memini: l'inciso riporta una precisa testimonianza del poeta, costretto anche per questo ad una forzata castità (*puro... toro*).

27. Nunc... nunc: l'anafora sottolinea l'urgenza del momento.

28. picta... tabella: le numerose (*multa*) tavolette votive, appese dai fedeli alle pareti del tempio; il singolare è collettivo - **templis... tuis**: si trovava nel Campo Marzio, tra i *saepta Iulia* e il tempio di Minerva, costruito nel 43 a.C., vent'anni dopo il culto fu proibito da Agrippa e ripristinato solo al tempo di Caligola.

29. ut: consecutivo, regge *sedeat* del verso seg. - **votivas... voces**: locuzione perifrastica per *vota*.

30. ante... fores: dell'*Isaeum campente* - **lino tecta**: la bianca veste rituale, tratto distintivo di sacerdoti e fedeli, definiti per questo anche *turba linigera*.

31. bisque die: all'alba e al tramonto - **resoluta comas**: costruzione con l'accusativo di relazione; è l'atteggiamento consueto del supplice e dell'orante.

32. insignis: per il candore della veste e, soprattutto, per la sua bellezza - **turba... Pharia**: l'aggettivo è sinonimo di 'alessandrina, egizia' dall'isola di Faro, prospiciente Alessandria, dove Tolomeo II fece costruire, a protezione dei naviganti, quella che divenne, appunto, una delle sette meraviglie del mondo antico e ne perpetuò il nome.

33. At: evidenzia il contrasto con Delia nel volersi attenere ai culti tradizionali - **patrios... Penates**: gli spiriti tutelari dei viveri della famiglia e del loro ripostiglio; in seguito tutte le divinità protettrici della famiglia, con culto simile a quello dei Lari.

34. antiquo... Lari: una sfumatura polemica con l'allusione al culto relativamente recente di Iside - **menstrua tura**: all'inizio del mese (cfr. Prop. V,3,53).

35. Saturno... rege: idealizzazione dell'età dell'oro; ablativo assoluto senza participio. Nella mitologia romana corrispondeva alla divinità greca Crono; quando il dio fu spodestato dal figlio Giove, fu da questi esiliato in Ausonia in Italia e qui, accolto amichevolmente dal dio Giano, avrebbe poi fondato le mitologiche città saturnie. Insegnò l'agricoltura alle genti del luogo e per i suoi molti meriti avrebbe ricevuto una parte del regno di Giano, cui conferì anche il dono della preveggenza.

36. tellus... vias: l'apertura di strade e il conseguente avvio di traffici e commerci, da cui avidità e brama di ricchezze.

37. pinus: metonimia poetica per *navis*; l'inizio della navigazione è visto come il 'disprezzo' (*contempserat*) di limiti ben precisi (cfr. Verg. *Ecl.* 4,38 sgg.).

38. effusum... sinum: la vela gonfiata dal vento.

39. vagus: attributo di *navita* del verso seg., ne pone in risalto l'indole errabonda, legata alla brama di guadagno - **ignotis... terris**: identica espressione *supra* v. 3.

40. externa... merce: singolare collettivo, è complemento di abbondanza.

41. Illo... tempore: sotto il regno di Saturno; ablativo di tempo determinato - **subiit iuga**: l'addomesticamento, che comporta la sottomissione e il lavoro imposto dall'uomo; cfr. Verg. *Ecl.* 4,41 *tauris iuga solvet arator*.

42. domito... ore: variante del prec. *subiit iuga*; la fine dell'età dell'oro comporta asservimento e schiavitù anche per gli animali.

43. non... ulla: più forte di un semplice *nulla* - **fores**: l'allusione è anche alla figura dell'*exclusus amator*, troppo spesso lasciato fuori a lamentarsi davanti alla porta ostinatamente chiusa dell'amata; cfr. *supra* 1,56 e 73 - **fixus**: riferito alla pietra (*lapis*) di confine; participio di *figo*; cfr. *supra* 1,12 *vetus... lapis*.

44. qui reget: relativa impropria, con valore finale - **certis finibus**: ablativo strumentale.

45. Ipsae... quercus: evidente, nel topos della descrizione dell'età dell'oro, l'imitazione virgiliana di *Ecl.* 4,30: *durae quercus sudabunt roscida mella*, riecheggiata pure da Orazio (*Ep.* 16,47: *mella cava manant ex ilice*) - **ultro**: una spontaneità che ricorda ancora Virgilio (*Ecl.* 4,21),

46. obvia: evidenzia plasticamente la natura spontanea dell'offerta - **securis**: non a caso si ripropone lo stesso aggettivo che compare a 1,48 e 77, esteso qui ad un'intera generazione - **ubera lactis**: è un evidente calco lucreziano (cfr. Lucr. I,887).

47. non: ripetuto in anafora, ad escludere tutta la malvagità successiva - **acies**: il campo di battaglia e, per metonimia, gli eserciti ivi schierati - **ensem**: un singolare collettivo; l'immagine ritorna, incipitaria, a I,10,1.

48. inmiti... faber: si osservi il doppio iperbatò; i due aggettivi ribadiscono una crudeltà consequenziale, che investe sia l'artigiano che il suo prodotto - **duxerat**: qui nel senso di 'forgiare'; cfr. Verg. *Aen.* VII,633 *alii thoracas aenos / aut leves ocreas lento ducunt argento*.

49. Nunc: il brusco ritorno al presente: dalla mitica età dell'oro, garantita da Saturno alla spietata età del ferro, instauratasi con l'avvento al potere di Giove; Tibullo concepisce solo due età invece delle quattro tradizionali - **Iove... domino**: variante di *Saturno... rege* del v. 35; si osservi il passaggio da *rex* a *dominus* con le implicazioni che ne derivano non solo sul piano lessicale. Sulla questione cfr. Cic. *De rep.* II,47.

- 50. nunc... nunc:** l'anafora a stigmatizzare un presente di violenza, lutti e pericoli - **mille:** il numerale enfatizza il moltiplicarsi delle vie di morte - **repente:** da tradursi anche con un aggettivo; ribadisce e conferma il *semper* del verso prec.
- 51. Parce, pater:** nesso allitterante; il vocativo è riferito a Giove, a parziale attenuazione del prec. *domino* (cfr. Verg. *Aen.* I,254 *Jupiter hominum sator atque deorum*) - **timidum:** predicativo, con sfumatura consecutiva.
- 52. sanctos inopia:** accostamento voluto dei due termini fortemente antitetici. Il tono è quello di Catull. 76,1 sgg.
- 53. fatales:** stabiliti dal *fatum* al momento della nascita.
- 54. fac... stet:** costruito senza *ut* - **lapis:** la pietra tombale, destinata a ricevere l'epitafio (*inscriptis... notis*) - **notis:** sostantivo, da *nota-ae*.
- 55. Hic:** avverbio di luogo, a Corfù, nella mitica terra dei Feaci - **inmiti... morte:** ablativo di causa efficiente; nell'attributo l'idea di una 'crudeltà' provocata dalla venuta prematura della morte - **consumptus:** progressivamente logorato ed infine portato via, secondo un'immagine topica (cfr. Lucr. I,852; Catull. 3,14; Verg. *Aen.* VI,201) - **Tibullus:** insieme con I,9,83 è la sola volta in cui il poeta cita il proprio nome.
- 56. Messallam:** la posizione incipitaria rende omaggio alla persona, ma al tempo stesso ne lascia intuire la responsabilità nella vicenda, che il binomio *terra... mari* rende più evidente.
- 57. facilis:** costruito con il dativo, nesso di '*incline, arrendevole*'.
- 58. ipsa Venus:** arrogandosi quindi il compito che solitamente spettava a Mercurio - **campos... in Elysios:** il luogo nel quale dimoravano dopo la morte le anime di coloro che erano amati dagli dèi. Un luogo in cui per i mortali la vita è bellissima, mai toccata da neve e pioggia, né dal freddo, ma sempre soffi di zeffiro rinfrescanti per gli uomini, mandati da Oceano. I Campi Elisi si presentano come immensi campi fioriti dove si vive perennemente sereni. Su questo motivo Ovidio imposterà la presenza di Tibullo in questa sede: *si tamen e nobis aliquid nisi nomen et umbra / restat, in Elysia valle Tibullus erit* (*Am.* III,9,59-60).
- 59. choreae:** grecismo, ha la penultima breve nonostante il dittongo originario (χορεία); nesso allitterante con *cantus*; appare la prima volta in Lucrezio (II,635) e in Catullo (64,287) - **passim vagantes:** nonostante il verbo sia piuttosto inusuale, anche Cicerone parla di uccelli *huc et illuc vagantes* (*De div.* II,80).
- 60. tenui gutture:** ablativo modale-strumentale; l'esiguità delle dimensioni a segnare la dolcezza del canto.
- 61. casiam:** cfr. Verg. *Georg.* II,466 *nec casia liquidi corrumpitur usus ulivi*. Utilizzata come spezia, come profumo e come pianta medicinale per curare i problemi di digestione; citata da Plinio (*N.H.* XVI,32) è la *κασία* di Teofrasto, originaria dell'Arabia e comunemente identificata con il cinnamomo - **non culta:** senza quindi il bisogno della mano dell'uomo - **seges:** qui lo stesso che *ager*.
- 62. odoratis... rosis:** l'iperbato racchiude al tempo un chiasmo.
- 63. teneris... puellis:** cfr. *supra* v. 57 *tenero... Amori*.
- 64. ludit:** qui *ludere* è sinonimo del greco *παίζειν*, con allusione erotica - **proelia:** le schermaglie amorose, secondo una metafora usuale, la cui continuità (*adsidue*) è gestita dallo stesso dio, con un verbo (*miscet*) che si riallaccia volutamente al participio precedente (*inmixta*).
- 65. Illic:** avverbio di luogo, significativamente ripetuto in posizione incipitaria - **cuicumque... amanti:** espressione brachilogica per *quicumque amans cui* - **rapax:** l'attributo suggerisce una violenza inesorabile, senza scampo.
- 66. myrtea sarta:** la pianta era sacra a Venere; eco virgiliana (cfr. *Aen.* VI,442 sgg.).
- 67. scelerata... sedes:** espressioni simili in Verg. *Aen.* VI,563 *sceleratum... limen* e in Ov. *Met.* IV,455 *sedes scelerata*; qui potrebbe anche corrispondere a *sceleratorum*.
- 68. quam circum:** esempio di anastrofe - **flumina nigra:** il Cocito, lo Stige, il Flegetonte e l'Acheronte; l'attributo riprende il concetto precedentemente espresso da *in nocte profunda*.
- 69. Tisiphone:** immagine ripresa da Verg. *Aen.* VI,570 sgg.; sorella di Aletto e Megera, il suo nome significa '*colei che punisce i delitti*'; qui svolge il compito opposto a quello di Venere - **inpexa:** '*scarmigliata*' per l'agitarsi dei serpenti, regge il successivo accusativo di relazione - **feros... angues:** tutte e tre le sorelle erano iconograficamente rappresentate anguicrinite.
- 70. huc illuc:** avverbi di moto a luogo; l'asindeto rende più evidente la fuga precipitosa, in stridente contrasto con l'eleganza delle danze descritte sopra.
- 71. niger... Cerberus:** attributo quasi scontato in presenza di una creatura degli Inferi - **serpentum... ore:** l'ablativo è un singolare collettivo, stando alla raffigurazione tradizionale del custode infero: *latratu trifauci* al dire di Virgilio (*Aen.* VI,417), *ore trilingui* secondo Orazio (*Carm.* II,19,31). I serpenti sono ora posti sul collo (Verg. *Aen.* VI,419) ora sul capo (Hor. *Carm.* III,11,17).
- 72. aeratas... fores:** anastrofe della preposizione; eco omerica (cfr. *Il.* VIII,15) - **excubat:** nella posizione, vigile, di *custos*.
- 73. Ixionis:** mitico re tessalico dei Lapiti, figlio di Flegia e di Perimele, padre di Piritoo. Fece morire a tradimento il re Deioneo, di cui aveva sposato la figlia Dia, senza consegnargli i doni promessi. Divenuto folle per il delitto, fu purificato da Zeus, ma nella sua ingratitudine tentò di usare violenza a Era. Zeus (o Era stessa) foggì una nuvola in sembianza di Era con la quale egli si unì generando i Centauri. Allora Zeus lo punì, legandolo con serpi a una ruota in perpetuo movimento. La narrazione compare in Pindaro (*Pith.* II,21 sgg.); varianti del mito in Virgilio (*Georg.* III,38 e IV,484; *Aen.* VI,601sgg.) - **ausi:** participio di *audeo*, regge l'infinito *temptare*.

- 74. versantur:** il frequentativo rende con efficacia l'immagine del supplizio con il perenne, vorticoso (*celeri*) movimento della ruota.
- 75. Tityos:** nominativo con desinenza greca; mitico gigante dell'isola di Eubea, figlio di Zeus e di Elara. Nacque nelle profondità della terra, dove Zeus, timoroso della gelosia di Era, aveva nascosto Elara incinta. Per aver tentato di violentare Latona, è condannato a giacere immobile mentre due avvoltoi (o serpenti) gli rodono il fegato che rinasce secondo le fasi lunari. Citato da Omero (*Od.* XI,576), compare in latino con Lucrezio (III,984-94) e ancora in Virgilio (*Aen.* VI,595sgg.). Identica in tutti l'estensione enorme del corpo (si ricordi che uno iugero equivale a ca. 2500 metri quadri).
- 76. atro viscere:** ablativo strumentale; l'attributo denota cromaticamente il fegato, scurito dalla bile.
- 77. Tantalus:** protagonista di uno dei miti greci più diffusi, rappresentato spesso nell'arte classica con molte varianti e spiegazioni. Nella versione più comune del mito era figlio di Zeus e di Plutide (o Plutò), fu re di Lidia o di Frigia, padre di Pelope e di Niobe. Uccise Pelope per imbandirlo al banchetto degli dei, chiese vita uguale agli dei, rubò l'ambrosia e il nettare, rapì Ganimede e si macchiò di altre colpe. Per tutte le offese agli dei, Tantalò, dopo la morte, fu gettato nell'Ade dove, a memoria eterna del suo misfatto, non poteva né cibarsi né bere, nonostante fosse circondato da cibo e acqua. Tantalò, infatti, era legato ad un albero da frutto carico di ogni qualità di frutti, fra i quali pere e lucide mele, in mezzo ad un lago la cui acqua arrivava fino al suo mento. Ma non appena Tantalò provava a bere il lago si asciugava, e non appena provava a prendere un frutto i rami si allontanavano, o un alito di vento improvviso li faceva volare via lontano dalle sue mani - **circum:** avverbio, mentre *stagna* è nominativo - **acrem:** attributo di *sitim* del verso seg., entrambi in clausola per dare risalto maggiore alla pena.
- 78. iam... poturi:** sott. *eius*; la *geminatio* dell'avverbio e il participio futuro fanno risaltare la delusione per il fallimento del tentativo.
- 79. Danai proles:** erano le cinquanta figlie di, protagoniste di mitologiche vicende da cui sarebbe derivata l'origine del popolo dei Danai, cioè i Greci. Queste vicende si intrecciano con l'antagonismo fra i due fratelli Egitto e Danao, il primo re d'Egitto e padre di 50 figli maschi, il secondo re di Libia. Le 50 figlie di Danao, rifiutandosi di maritarsi coi propri cugini, fuggirono col padre ad Argo. I giovani le inseguirono e le costrinsero al matrimonio, ma Danao diede ad ognuna l'ordine di uccidere il proprio marito; tutte obbedirono eccetto Ipermnestra, che aveva sposato Linceo - **numina laesit:** l'espressione compare per la prima volta in Orazio (*Epod.* 15,3).
- 80. Lethaeas... aquas:** attributo in uso antifrastico: il fiume dell'oblio proprio per non dimenticare il crimine commesso - **in cava... dolia:** come quello di Tantalò, anche questo supplizio è divenuto proverbiale.
- 81. Illic:** ripresa non casuale dell'avverbio, perché ora Tibullo destina al Tartaro quanti, in sua assenza, tentino di sedurre Delia (*meos... amores*).
- 82. optavit... et:** anastrofe - **mihi:** esempio di *dativus incommodi* - **lentas... militias:** la lunghezza del servizio militare prolunga la lontananza dalla donna amata.
- 83. casta:** predicativo di *maneas*, congiuntivo esortativo in luogo dell'imperativo.
- 84. adsideat:** nel preverbo l'idea di una vicinanza protettiva - **custos... anus:** dal confronto con I,6,57 parrebbe trattarsi qui della madre - **sedula:** una premurosità già anticipata dal verbo iniziale.
- 85. Haec:** riferito ad *anus* - **fabellas:** diminutivo di *fabula* - **referat:** congiuntivo esortativo - **posita lucerna:** ablativo assoluto con valore temporale.
- 86. plena... colu:** disposizione chiasmica dei vocaboli; immagine tratta dalla filatura (da qui il tecnicismo *deducat*), Delia è infatti qui raffigurata secondo il clichè usuale della matrona romana, *domiseda* e *lanifica*.
- 87. circa:** avverbio - **gravibus pensis:** il *pensum* era la quantità di lana che veniva pesata e assegnata alle ancelle, perché la filassero nell'arco della giornata, che poteva anche essere aumentato in caso di punizione, significato questo rimasto anche in italiano.
- 88. somno:** ablativo di causa; si osservi nel verso l'effetto onomatopeico suggerito dalla sequenza delle sibilanti.
- 89. veniam:** congiuntivo desiderativo - **nec quisquam:** regolare nesso negativo, non potendosi usare *aliquis*.
- 90. videar:** in costruzione personale - **missus:** per *demissus*.
- 91. longos... capillos:** accusativo di relazione, retto da *turbata*.
- 92. obvia:** predicativo di *curre* - **nudato... pede:** *variatio* con l'ablativo di qualità.
- 93. Hoc:** prolettico dell'affermazione seguente - **hunc illum:** il primo dei due dimostrativi riassume quanto espresso nei versi precedenti, il secondo lo enfatizza nel suo splendore, ribadito da *nitentem* in clausola.
- 94. Luciferum:** lo stesso che *diem*; cfr. ad es. Ov. *Trist.* I,3,72 - **roseis... equis:** tradizionale immagine iconografica dell'Aurora, già omericamente ῥοδοδάκτυλος; la locuzione accentua il suo cromatismo racchiudendo *candida*, attributo di *Aurora*, e denotando in tal modo un chiasmo.